



Rappresentanza Permanente d'Italia  
OSCE

## **INTERVENTO DELL'ITALIA ALLA RIUNIONE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA SUL TEMA "CODE OF CONDUCT ANNUAL DISCUSSION REVISITED"**

Vienna, 9 novembre 2022

Signor Presidente,

L'Italia si allinea alla dichiarazione pronunciata dall'Unione Europea e desidera aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Desideriamo innanzitutto rinnovare il nostro ringraziamento alla Presidenza belga per l'organizzazione di questo *security dialogue* sul Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, di cui apprezziamo l'articolazione della discussione su Diritto Internazionale Umanitario, agenda *Women, Peace and Security* e *Private Military and Security Companies*. Siamo inoltre grati agli illustri relatori per gli approfondimenti preziosi ed esaustivi. Alla luce della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina – di cui continuiamo a chiedere la fine immediata – riteniamo sia ancora più importante valorizzare gli strumenti politico militari contenuti nel Codice e garantirne la piena attuazione.

L'Italia istruisce il personale delle proprie forze armate a tutti i livelli sul diritto umanitario internazionale e sulle relative norme che regolano i conflitti armati e si assicura che esso sia consapevole della responsabilità individuale delle proprie azioni, in base alla legislazione nazionale e al diritto internazionale. L'Italia assicura che la propria politica e la propria dottrina di difesa siano conformi al diritto internazionale relativo all'impiego delle forze armate. Il mantenimento della stabilità e della pace a livello internazionale, la salvaguardia dei diritti e della dignità della persona sono, al tempo stesso, fra i compiti precipui delle Forze Armate e uno dei cardini dell'azione dell'Italia nello scenario internazionale.

Siamo fortemente impegnati nell'attuazione dell'agenda *Women Peace and Security* e riteniamo che l'attuazione del Codice dipenda anche dall'assicurare la piena e significativa partecipazione di tutto il personale delle forze armate, con particolare attenzione alle donne, agli sforzi volti a promuovere la pace, la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE. E,

come ribadito lo scorso anno nella dichiarazione congiunta al Consiglio Ministeriale, crediamo fermamente che la partecipazione piena, equa e significativa delle donne, a tutti i livelli decisionali, in tutti gli sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza, nonché nella promozione della sicurezza delle donne e delle ragazze dalla violenza nei conflitti e nelle crisi, siano fondamentali per società democratiche, pacifiche e resilienti.

Le Forze Armate italiane sono da lungo tempo impegnate nell'attuazione dell'agenda WPS e sono consapevoli che la prospettiva di genere, integrata a tutti i livelli, nel lavoro quotidiano e in tutti gli ambiti delle attività militari, è una risorsa che aumenta l'efficacia operativa. Oggi le donne in servizio nelle Forze Armate italiane sono circa 18.000 su 280.000, per un totale del 6,4% dell'organico complessivo.

Il reclutamento femminile nell'esercito è iniziato nel 2000. Finora, le donne non hanno ancora raggiunto gradi elevati e ricoperto posizioni di vertice. Ma sin dall'inizio non ci sono state differenze tra uomini e donne per quanto riguarda i criteri di assunzione. Le procedure di arruolamento sono le stesse a qualsiasi livello del sistema educativo (accademia e istituti militari, ecc.) e si applicano a tutte le specialità.

Donne e uomini sono ugualmente impiegati all'estero in tutte le posizioni, missioni e operazioni, senza alcuna limitazione o restrizione di genere. Inoltre, alcune specificità si sono rivelate come moltiplicatori di forza: ad esempio, il dispiegamento di *Female Engagement Teams* (FET) e *Female Assessment/Analysis Support Team* in Afghanistan e Libano. Le informazioni rilevanti sull'attuazione della suddetta agenda WPS sono pubblicate su base annuale.

Signor Presidente,

Crediamo inoltre che il Codice di Condotta possa contribuire ad accrescere la trasparenza in un ambito particolarmente delicato, quello delle Compagnie di sicurezza militari private (PMSC). Si tratta di una realtà in costante evoluzione, per la quale è fondamentale disporre di maggiori informazioni, al fine di garantire che esse siano soggette al controllo democratico e di ridurre i potenziali rischi per la sicurezza e violazioni dei diritti umani.

Anche se la nostra legislazione nazionale prevede l'esclusività dello Stato nell'arruolare persone civili e militari all'interno del proprio territorio, l'Italia ha aderito al Documento di Montreux sugli obblighi giuridici internazionali e le buone pratiche per gli Stati legati alle operazioni delle compagnie militari e di sicurezza private durante i conflitti armati, e co-sponsorizzato nel 2015 l'iniziativa tedesca sulla condivisione volontaria di informazioni aggiuntive sulle Compagnie di sicurezza militari private da integrare nello scambio annuale di informazioni sul Codice di Condotta.

Grazie Signor Presidente